

LA PREALPINA

Quotidiano indipendente d'informazione

ARTE

LA PREALPINA - Giovedì 24 Maggio 1984 -

GALLARATE, CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA

MOSTRA STORICA DEL MAC (117 OPERE, 34 AUTORI)

Un'analisi definitiva delle ragioni, delle attività del gruppo nato a Milano nel 1948

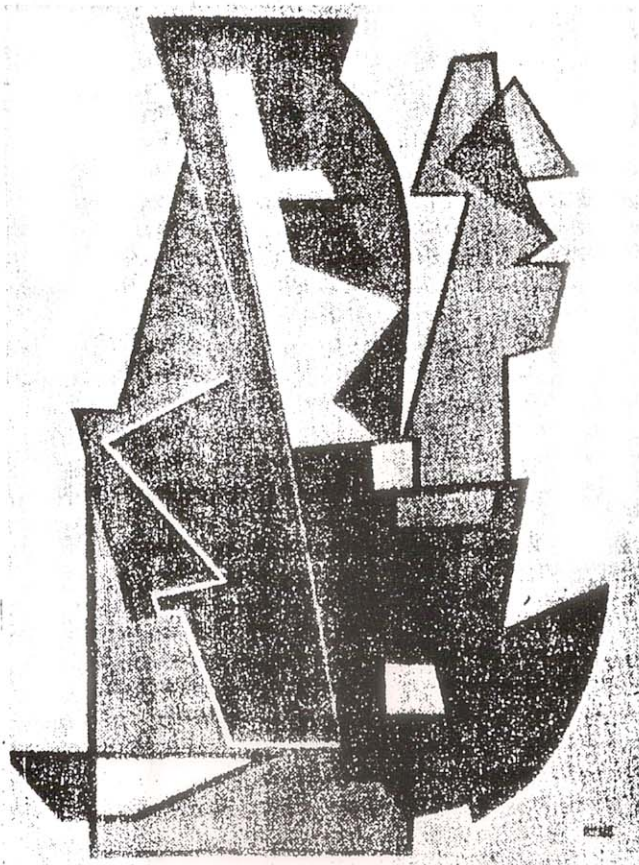
Una grande mostra del Movimento Arte Concreta, di singolare importanza internazionale, è in atto nelle sale della Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate, in viale Milano 21. Sono esposte 117 opere (di 34 autori), suddivise in due periodi (dal 1948 al 1953 e dal 1953 al 1958) conformemente alla fisionomia strutturale ed ideologica dei due tronconi temporali nei quali, in effetti, si concretò (prima e dopo la morte del maestro Atanasio Soldati), la decennale vita del MAC.

La rassegna - corredata di un analitico catalogo in due volumi curato da Luciano Caramel - realizza una analisi definitiva delle ragioni, delle attività e delle conseguenze della lunga azione rivoluzionaria del Gruppo e dà ufficialmente avvio alla fondazione del suo Archivio Storico nazionale, nei locali del Museo gallaratese.

Il Movimento Arte Concreta nacque a Milano nel 1948, con primo atto una «collettiva» alla Libreria Salto.

E perché «arte concreta»? Perché per i fondatori (Atanasio Soldati, Gillo Dorfles, Bruno Munari e Gianni Monnet) si trattava di un Movimento che esprimeva l'arte della «vera» realtà, la quale totalmente nasce dalle invenzioni, e rappresenta le «idee» a prescindere in maniera assoluta - come si diceva - da qualsivoglia aggancio alle cose e ai fatti dell'empirico.

Nella prima sezione della mostra sono esposte 4 sculture, 57 pitture ed un'opera a luce polarizzata eseguite da artisti che fecero parte del gruppo di Milano, Bertini, Bombelli Tiravanti, Bordini, Chevrier, Di Salvatore, Dorfles, Garau, Huber, Mazzon, Monnet, B. Munari, Nigro, Pantaleoni, Regina, Soldati e Veronesi, e quelli eseguiti da Baglione, Galvano, Parisot e Scropo che furono del gruppo di Torino.



Atanasio Soldati: «Composizione», 1951

Nella seconda sezione, invece, trovano posto 13 sculture, 41 pitture e un oggetto realizzati da autori che appartennero oltre che, ai gruppi di Milano e di Torino a quelli di Genova e di Napoli, o che provenivano da altre città, fra le quali Novara, Como, Firenze, La Spezia, Catania e Roma. Sono di Bordini, Lozzola, Chevrier, Di Salvatore, Dorfles, Grossi, Moretti, Munari, Nigro, Chevrier, Di Salvatore, Dorfles, Grossi, Moretti, Munari, Nigro, Reggiani, Prampolini, Pantaleoni, Regina, Radice, Rho, Somaini, Varisco, Veronesi, Mesciolan, Allasia, Barisani, De Fusco, Tatafiore, Venditti, Rama, Galvano e Montalcini. E le ripetizioni di alcuni nominativi si giustificano con le variazioni contestualistiche rispetto alle

posizioni «viste» nella prima sezione, fra le quali (di spiccata caratteristica) quelle di apporto al «design».

Si tratta dunque di una sorta di mostra antologica: di una completa panoramica. La quale denota tutti i dati espressivi e stilistici della «teoria» del MAC, come le chiare derivazioni dalle ricerche di Klee e di Nagy, oltre che di Kandinsky; e di Max Bill. E che d'altronde anche mette in risalto, al completo, gli spunti che attorno all'azione del MAC suscitavano le lunghe e appassionante polemiche artistico-culturali.

La mostra si protrarrà fino alla fine di giugno.

ANDREA NANIA